

15,00	Gp Gran Bretagna, prove MotoGp Italia1
15,55	Ciclismo, Tour de France, 6ª tappa Rai3
16,35	Volley, Speciale World League La7
17,40	Tennis, Wta di Palermo RaiSportSat
18,00	Biliardo, camp. mond. Eurosport
19,10	Ciclismo, Giro d'Italia femm. RaiSportSat
19,35	Calciomercato Rete4
20,00	Calcio Intertoto, Wolfsburg-Merek Eurosport
20,20	Sport 7 La7
22,00	Canoa, camp. it. RaiSportSat



Doping, in manette padre e figlio: pedalavano e trafficavano

Abruzzo, il ciclista amatore Luciano Terrenzio assumeva e riforniva di Epo anche il figlio Ivan

Una vera e propria organizzazione dedicata al traffico e alla somministrazione di sostanze dopanti ad atleti dilettanti e tre corridori arrestati, Luciano Terrenzio, 45enne amatore e i due dilettanti Ivan Terrenzio (figlio di Luciano), 22 anni, e Maurizio Lasorella, 23 anni. Questo il bilancio dell'operazione condotta dall'autorità giudiziaria di Pescara. I reati contestati vanno dalla truffa ai danni del servizio sanitario nazionale alla contraffazione di timbri e ricettari medici, al falso ideologico, alla ricettazione. L'inchiesta, avviata nel marzo 2002, era nata proprio dalle attività condotte dal Nas contro la lievitazione della spesa sanitaria. Nel corso delle indagini sono state sequestrate complessivamente circa 12.000 dosi di stimolanti, anabolizzanti, cortisonici ed anestetici locali; sostanze liquide e solide con etichette strane: numerose ricette rubate presso diversi studi medici di Pescara, in parte compilate ex-novo con prescrizioni di farmaci dopanti. Già nella prima fase delle indagini era emerso, nelle zone dove agivano gli indagati, un aumento di prescrizioni di specialità a base di eritropoietina (Epo) e ormone della crescita (Gh), soprattutto relative ai farmaci «Eprex» e «Saizen». Per proseguire gli accertamenti all'interno

delle farmacie, i carabinieri del Nas di Pescara si sono finti anche farmacisti in camice bianco, giungendo così a identificare gli utilizzatori delle ricette false. Uno degli arrestati, Luciano Terrenzio, è stato campione italiano di ciclismo nella categoria Master «over 40», oltre ad essere stato portacolori della Nazionale italiana ai Mondiali di ciclismo «Austria 2002», categoria Master. Stando alle risultanze investigative, lui stesso avrebbe assunto i farmaci, oltre a favorirne l'uso da parte del figlio. L'indagine del Nas e della procura abruzzese nei suoi vari sviluppi aveva sfiorato anche il Giro d'Italia. Lo scorso 16 maggio a Ovindoli (L'Aquila), dopo l'arrivo della tappa conclusasi ad Avezzano, i carabinieri perquisirono l'albergo della Formaggi Pinzolo Fiavé, guidato da Stefano Giuliani. I controlli si erano concentrati sui medicinali in possesso della squadra, risultati comunque tutti regolarmente dichiarati nella lista presentata in busta chiusa prima della partenza del Giro. L'ispezione interessava la corsa rosa solo in maniera incidentale, vista la presenza - all'arrivo in Abruzzo - di alcune persone che dovevano essere sottoposte a controlli nell'ambito dell'indagine.

Giorni di Storia

laboratorio di libertà

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia

laboratorio di libertà

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Edoardo Novella

Se lo videro davanti alto, più alto degli altri ragazzini. Lì, all'Unione Sportiva Luni, ne erano già passati tanti dal 1923, dacché a Castelnuovo Magra, La Spezia, avevano iniziato a far sul serio con le biciclette. Lui, Alessandro Petacchi, aveva 12 anni.

Quella volta, strano, lo accompagnava la mamma Gaudilla. Alta pure lei. «E il padre?» fece il segretario di allora. Di risposta un gesto con la mano, che voleva dire ce n'è abbastanza. «E allora, dà». Inizia così, con quello che in paese è diventato ormai un aneddoto - «la taglia», lo chiamano - , il mondo a due ruote di uno che da ieri sente il suo nome in almanacco accanto a quelli di Eddie Merckx e Bernard Hinault. Sei vittorie al Giro e 4 al Tour nella stessa stagione: ancora avanti «il Cannibale» belga (3 e 9 nel '70), ma già dietro «il tasso» bretone fermo a 9 totale (3 e 6). E agli altri animali re-della-foresta (pura 5 e 4) adesso non ci pensa nessuno.

Ieri a Lione sulla lingua dritta d'asfalto lo sprint è una bugia. Petacchi vince per distacco, senza pedalare, e ci manca poco che tiri i freni. Baden Cooke, Guidi, Vainsteins e gli altri tutti dietro. Freire nemmeno ha messo fuori il becco, Zabel era caduto e stava a massaggiarsi.

«Facile, più facile che a maggio al Giro» dice Gherardo Ambrosini, presidente dell'US Luni. Che la tappa l'ha vista in tv al bar del paese, il ritrovo dove si tifa Petacchi. Il ragazzo di paese, che a Castelnuovo c'è cresciuto e rimasto. Coi suoi. E con gli amici.

Come Lorenzo Ricci, campione olimpionico e mondiale dei 100 metri piani e della 4x100 per disabili. Lorenzo non ci vede più, ma di Petacchi non si perde uno sprint. Dopo i numeri del Giro, a Castelnuovo c'è stata una gran festa e i due hanno rifatto assieme la scena delle sei vittorie, una specie di teatro in piazza. E sempre assieme continuano nel progetto di Ricci, un nuovo gruppo sportivo creato in paese. «Adesso ha pure una casa a Massa Marittima, ma è



Alessandro Petacchi indica quattro con le dita della mano: con quella di ieri il velocista della Fassa ha fatto poker di vittorie al Tour. In alto a sinistra Victor Hugo Peña, il colombiano conserva la maglia gialla

Oui, je suis Petacchi Il timido Alessandro cala il poker al Tour

Peña resta in giallo, oggi Le Alpi aspettano Armstrong

Ordine d'arrivo sesta tappa, Nevers-Lione:	
1. Alessandro Petacchi (Ita/F.Bor.)	in 5h08'35"
2. Baden Cooke (Aus)	st
3. Fabrizio Guidi (Ita)	st
4. Thor Hushovd (Nor)	st
5. Marco Milesi (Ita)	st
6. Damien Nazon (Fra)	st
7. Sebastien Hinault (Fra)	st
8. Gerrit Glomser (Aut)	st
9. Yuriy Krivtsov (Ucr)	st
10. Luca Paolini (Ita)	st

Classifica generale	
1. Victor H. Peña (Col/Us Postal)	23h03'06"
2. Lance Armstrong (Usa)	a 01"
3. Viacheslav Ekimov (Rus)	05"
4. George Hincapie (Usa)	st
5. José Luis Rubiera (Spa)	23"
10. Joerg Jaksche (Ger)	38"
34. Paolo Bettini (Ita)	1'39"
45. Luca Paolini (Ita)	1'53"
51. Daniele Nardello (Ita)	1'59"
81. Alessandro Petacchi (Ita)	2'33"

qui che Alessandro ritorna, è qui che si viene ad allenare - conferma Ambrosini - . Com'è stato anche per questo Tour».

Inchiodate sull'Aurelia, le strade di quelle parti danno l'odore del mare, chiamano il divertimento, gli spruzzi. Petacchi invece pedala. E fortissimo, da subito. Da esordiente 27 vittorie in 2 anni - praticamente tutte le domeniche - poi allievo. In volata era quello che si vede ancora oggi, ma c'era anche fughe. E juniores, fino a «Lunigiana» e al «Basilicata»,

in salita. Già, anche con la pendenza. «Si vedeva che andava, certe cose le vedi» ricorda Ambrosini. Che sembra girare gli occhi su tutte le pedalate, quelle dei tanti e quelle delle promesse Tito Bianchi, Tendola e Bagno. Quelle che ha visto lui e quelle che hanno visto i suoi vecchi, i fondatori assieme ai Marchi del Luni, quasi un altro municipio a Castelnuovo.

A 19 anni Petacchi passa dilettante, lascia la Liguria e va in Toscana, al «Bottegone». Accanto c'è sempre il padre, una passione per le infilte di

Beppe Saronni che salta sul divano fino a romperlo davanti alla tv quando il velocista Del Tongo vince il Mondiale nell'82. E che tra il su e giù dalle piattaforme marine davanti La Spezia o dai cantieri poggia il saldatore per curarsi il suo pupillo. Una presenza forte che certe volte si fa ombra, ma tiene la barra a dritta. Petacchi è timido, introverso, non morde. E il salto nei professionisti con Bruno Reverberi è un andare in mezzo a un troppo blu. Tre anni alla Scigno, difficili, duri. Petacchi si imballa. Ma

non sono le gambe. «Il fatto è che Alessandro non credeva abbastanza in se stesso» sfiora Ambrosini. Non farcela, il pensiero affilato del ritiro. Ma poi arriva Ferretti e lo porta alla Fassa Bortolo. È la svolta, dicono tardi a 29 anni. Dicono peccato, chissà se prima. La maturità arriva quando deve, quando vuole.

Petacchi anche ieri non ce l'ha fatta a cullarsi con i flash francesi. La prima cosa che ha detto dopo la premiazione e la maglia verde è stata

«mi vergogno». Perché sull'ultima salita, il Côte de Lozanne, ha scollinato praticamente per ultimo, tallonato dalle ammiraglie. Dentro l'hanno riportato tutti i suoi. Loda poi, un'altra volta, l'ha consegnato ai 2 chilometri in cima gruppo, dove quello che stava per tallonare Merckx sa il da fare.

Oggi Le Alpi, non sarà il suo paese. Lì avanti ci sono anche le piane della Vuelta a cui pensare. Ma il Tour fin qui è stato un gran bell'andare, «Petacchi». Chapeaux.

Ieri sera prima riunione per l'esame delle istanze. La Camera di conciliazione è stata investita della vicenda relativa al caso Catania da Napoli, Venezia e Genova. I lavori proseguiranno lunedì

in breve

- **Addio a Roberto Clagluna**
Ex tecnico di Lazio e Roma. È morto a 64 per infarto addominale, era tecnico federale ed ex allenatore anche del Pisa. Clagluna aveva insegnato al Corso per allenatori e faceva il preparatore atletico degli arbitri durante i ritiri e dei calciatori disoccupati che in estate si radunavano a Coverciano in attesa di sistemazione.
- **Calciomercato, il Milan spera nelle bizzoze di Stam**
Il rifiuto dell'olandese a spalmarsi l'ingaggio sta spaccando lo spogliatoio biancoceleste, col risultato che il club - dopo la firma di Corradi fino al 2008 - si potrebbe trovare costretto a cederlo per evitare tensioni. Oltre ai rossoneri alla finestra anche Juve e Inter. Hubner ha rescisso il contratto con il Piacenza e va verso Ancona. Paolo Zanetti passa in proprietà all'Empoli, Andersson all'Ancona, Baroni in prestito al Chievo e il portiere Amelia dell'under di Gentile al Lecce, prestito del milanista Mohammed Sarr al Catania e in arrivo quello di Aubameyang alla Triestina, il Genoa prende Gregori dal Como, il Padova La Grotteria e Palumbo dal Palermo, che ha ceduto anche Ardito al Siena, doppio colpo del Torino che ha preso Fuser e Masolini. Altri affari conclusi: il canerunense Geremi dal Real Madrid va al Chelsea, l'argentino D'Alessandro si è accordato con i tedeschi Wolfsburg.
- **Caso Catania, è iniziato l'arbitrato del Coni**
Ieri sera prima riunione per l'esame delle istanze. La Camera di conciliazione è stata investita della vicenda relativa al caso Catania da Napoli, Venezia e Genova. I lavori proseguiranno lunedì
- **Basket, colpo Scavolini**
Arrivano Milic e Rannikko. Accordo biennale: Pesaro annuncia l'ala-guardia capitano della Nazionale slovena e il 23enne play finlandese

ATLETICA Nel Golden Gala l'italiano stabilisce il primato nazionale nel salto con l'asta e poi lo ritocca (5,92). Greene solo terzo nei cento metri (10"09), vince Capel

Cielo azzurro nella notte dell'Olimpico: due record per Gibilisco

Francesca Sancin

ROMA Giuseppe Gibilisco colora d'azzurro il Golden Gala di Roma, infilando nel salto con l'asta due record italiani di seguito in una sola sera: prima 5,77, due gloriosissimi centimetri sopra il precedente record di Fabio Pizzolato che resisteva dal '97. Poi, senza perdere la carica e senza cadere nella trappola dell'appagamento, il colpo da maestro: un volo altissimo, fino a 5 metri e 82 centimetri. Finalmente il siracusano raccoglie i frutti di un lungo lavoro col suo tecnico Vitaliy Petrov (lo stesso che allenava Sergey Bubka) e mantiene le sue promesse. Gibilisco ha fittato l'aria di un Golden Gala diventato un collage di miglior prestazioni mondiali. Compresa quella del vincitore della gara dell'

asta, il francese Romain Mesnil, salito a 5,92. Solo Maurice Greene non è salito sul carro dei vincitori. Doveva essere l'uomo che corre due volte: invece il tre volte campione mondiale dei 100 metri - dopo aver fatto venire i capelli bianchi al direttore del meeting Gigi d'Onofrio, chiedendo di correre sia la serie B dei 100, prevista per le 20.20, che i 100 metri «veri», quelli in programma alle 21.45 - è rimasto inchiodato a un terzo posto da dividere con Justin Gatlin in 10"09, dietro a John Capel (10"04) e Bernard Williams (10"03). Un podio troppo affollato, tutto statunitense.

Sotto un obolo di azzurro e nuvole, ritagliato dalla copertura ovale dell'Olimpico nel cielo romano, le prime emozioni della serata erano arrivate dai 1500 femminili: un buon lavoro della lepre, il gruppo compatto fino alla fine e

poi lo spunto vincente della russa Olga Yegorova. Il cronometro si è fermato a 4'01"00, migliore prestazione mondiale dell'anno. Elettricità nell'aria e nervosismo delle grandi occasioni anche all'avvio dei 100 donne. Un «al tempo» (cioè la possibilità di tornare di nuovo dietro ai blocchi) chiesto dall'atleta in prima corsia, Juliet Campbell - poi infortunata a metà rettilineo - e una falsa partenza. Insieme a Chandra Starrup, pronta a bruciare il rettilineo dell'Olimpico alla ricerca di un'altra vittoria utile per inseguire il jackpot di un milione di dollari, scaltava anche l'intramontabile Marlene Ottey, in una insolita capigliatura bionda. Quanto le atlete hanno raggiunto la concentrazione giusta e sono esplose dai blocchi, Chandra Starrup non ha avuto rivali. In quinta corsia, è sfrecciata sul traguardo con le altre lontanissi-

ma, alla sua destra e alla sua sinistra, a farle da ali. 10"89 il responso del cronometro, miglior prestazione mondiale dell'anno. Sempre in corsa per il jackpot anche Maria Mutola, vincitrice degli 800 metri (1'57"21).

Un travolgente Allen Johnson (ha abbattuto il terzo ostacolo, il quinto, ha fatto traballare il sesto) è arrivato con la potenza di una schiacciata sul traguardo dei 110 in 13"09. Settimo l'azzurro Giacconi, in un convincente 13"85; ottavo Emiliano Pizzoli, che ha chiuso in 14"21.

Da brivido la gara dei 5000 uomini, che schierava tutti i migliori: da Haile Gebrselassie, «l'imperatore» del fondo degli ultimi anni, pronto a giocare il futuro nella maratona, al suo erede Kenenisa Bekele, al fenomeno kenyota Abraham Chebii. Uscite di scena le lepre, Gebre e Bekele hanno duettato, lanciando ai 600 me-

tri la volata, per tentare di stroncare lo spunto del kenyota. Deciso in testa agli ultimi 400, Gebre/Bekele ha dovuto chinare il capo all'ultima curva. Bekele aveva una marcia in più. E mentre l'allevo superava il maestro - forte della benzina in più nelle gambe che gli davano il talento e nove anni sulla carta d'identità -, c'era anche Chebii a superare il sovrano etiopico. Chissà cosa sarà passato in quei secondi nella mente di Bekele, chissà quali sogni avranno attraversato i suoi giovani occhi. Volava verso la vittoria, quando Abraham Chebii ha messo il turbo a pochi metri dalla fine, piombando primo sul traguardo come un falco sulla preda: 12'57"14 e un ultimo giro corso in 55".

Emozioni anche dal triplo donne. L'azzurra Magdelin Martinez ha sfiorato il primato italiano, dando una buona impressione e saltan-

do 14 metri e 75 centimetri. Spettacolare l'ex connazionale Aldama Yamile, volata ben 29 centimetri sopra i 15 metri. Miglior prestazione mondiale dell'anno anche per lei e tre migliori prestazioni di sempre. Stesso copione - cioè ancora miglior prestazione mondiale dell'anno - con 53"62 anche nei 400 piani donne, vinti dall'australiana Jana Pittman, 3'29"77 sui 1500 per Hicham El Guerrouj, miglior prestazione mondiale dell'anno anche per lui, che a Roma è di casa: nel 1998 proprio il crono dell'Olimpico aveva registrato il suo record mondiale, 3'26"00. Acuti anche sul finale. Sui 200 maschili un Bernard Williams in grande serata (era arrivato secondo sui 100) ha vinto in 20"01; il salto in alto è andato al sudafriicano Jacques Freitag: entrambi miglior prestazioni mondiali dell'anno. Tanto per cambiare.